

IL CROGIOLO - VARIE

© 2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina: Alfred Eisenstaed, Bambini davanti a un teatrino di burattini, Tuileries. Parigi 1963 per LIFE

L'editore ha cercato con ogni mezzo i titolari dell'immagine di copertina senza riuscire a reperirli; resta a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-711-7

Enrico Andreoli

Un Divino senza Dio

*A Claudio Risi
e Maria Bolasco De Luca*

Indice

| | |
|---|-----|
| Un inizio senza introduzione | 7 |
| Cosa state per leggere | 11 |
| Senza volerlo | 19 |
| Una scala di sette gradini | 53 |
| Per qualche ragione profonda | 65 |
| Il Trascendente in bicicletta | 69 |
| La relazione | 73 |
| Eccedenza d'essere | 77 |
| Stare al proprio sé | 79 |
| Non è a Sé che si può credere | 81 |
| Non ha motivo | 83 |
| Su una gamba sola | 85 |
| Immagine e somiglianza | 87 |
| Comunque essere | 91 |
| Appetito del mortale | 95 |
| Abramo alzò gli occhi verso il remoto | 97 |
| Misticismo ebraico e ontologia fondamentale | 99 |
| Sé: punto di fuga di Ontologia e Teologia | 103 |

| | |
|---|-----|
| Filosofia e appetito per il Sacro | 107 |
| Vitamine per il Destino | 111 |
| Il sublime del pensiero | 115 |
| Accennare alla Gioia | 119 |
| Un luogo oscuro | 121 |
| Una presenza quantomeno imbarazzante | 127 |
| Il matrimonio mistico di Destino e Prassi | 129 |
| La ritrosia come rigore | 133 |
| Le parole si tacciono | 135 |
| La solitudine del vero | 139 |
| L'amore cinicamente | 143 |
| Si compie danzando la gloria di Sé | 147 |
| La bellezza di Uno | 149 |
| L'Universo in un breve cenno | 153 |
| Divertimento al trivio | 157 |
| La Tenebra è divina | 161 |
| La 'posizione' di Ātman e Brahman | 163 |
| Nascosto nel profondo non è "ciò" | 165 |
| | |
| Commento | |
| <i>di Roberto Fiaschi</i> | 169 |

Un inizio senza introduzione

Più di trent'anni fa ho incontrato il maestro Haim Baharier all'Inizio, ma non ad un inizio qualsiasi ma proprio all'Inizio di tutto. La lezione, la prima a cui assistevo, era infatti sull'Inizio della Bibbia che è l'unico inizio che si scrive con la "i" maiuscola perché la Bibbia è l'inizio di tutto.

Quest'Inizio è marcato da un segno formato da una doppia *Aleph*: la prima maiuscola e la seconda minuscola, a significare: "qui c'è il primo versetto del primo capitolo".

Tutto inizia dunque dal significato prodotto dalla relazione tra *Aleph* ed *aleph*. La relazione che la prima lettera dell'alfabeto intrattiene con l'apparire di sé stessa in differente misura: grande e piccola. Insomma la relazione dell'Inizio e dunque anche l'inizio di ogni relazione – che di ciò consiste il Creato – è marcato dalla misura. Se sbagliamo la misura del primo gesto verso l'altro difficilmente potremo coltivare con questi una relazione duratura, germinante significati.

La regola del gioco aperto dalla Bibbia – il Libro è la voce che porta la parola del Creato e mostra l'interiorità di Dio, così in quella lezione insegnava il Maestro Baharier – è che ogni maiuscolo ha il proprio minuscolo e dunque ogni lettura ed ascolto saranno, da qui in poi, tesi a riconoscere, nel senso della lettura, ad ogni maiuscolo il proprio minuscolo. Lo indica anche la sapienza greca che ritorna ai nostri giorni nelle parole di Giorgio Colli: "l'espressione di un particolare è un universale".

Insomma la relazione, rappresentata dal segno formato dalle due *Aleph*, indica un significato al suo l'inizio, un significato 'in via di formazione', e marca con la propria essenza il processo infinito in cui Dio esplicita la propria interiorità nel significare.

* * *

È noto che tra gli universali si trova la Prudenza con cui è opportuno affidarci ai Maestri. Io per non sbagliare ho quindi sostituito alla "i" di interiorità con la "a" di anteriorità, e in questo modo sono andato avanti a pensare la relazione nei successivi trenta e passa anni: la relazione come chiave di accesso al 'prima', all'anteriorità.

Pensare il 'prima' è un gesto comune: lo facciamo un po' tutti con i mezzi a nostra disposizione: si tratta della nota domanda metafisica essenziale – cosa c'è 'prima' del duetto essere/nulla? – ed è – nientemeno! – la domanda che tiene insieme il testo che state per leggere e dove assisterete alla necessaria trasformazione della 'a' in 'i' perché nell'anteriorità si cela l'interiorità.

Quando il testo mi è sembrato maturo ho chiesto al Maestro Baharier se volesse scrivere qualcosa da porre 'prima' a mo' di introduzione. Allora mi raccontò che agli inizi del XIX secolo una domanda simile fu posta da un allievo al maestro Simcha Bùnam, noto anche come Rebbe Reb Bunim, il primo gran rabbino di Peshischa, nonché uno dei leader chiave dell'ebraismo chassidico in Polonia.

"Tutti i grandi libri hanno un'introduzione; come mai la Torah ne è priva?" chiese l'allievo.

"La Torah non ha introduzione perché 'prima' c'è soltanto il saper vivere che non è scrivibile", fu la lapidaria risposta del Maestro Reb Bunin.

"Bisogna intendere – continua il Maestro Baharier – perché allora molti grandi rabbini, profondi maestri fossero così 'maleduca-